



ADORAZIONE EUCARISTICA

Dal Vangelo secondo Luca 22, 14-20

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

MEDITAZIONE

La notte in cui fu tradito per essere crocifisso, Gesù ci ha lasciato in dono, come eredità del suo nuovo testamento, proprio questo pegno della sua presenza. Noi ne siamo nutriti e fortificati durante il viaggio di questa nostra vita, fino a che lasceremo il mondo presente e arriveremo a lui. Per questo il Signore diceva: *Se non mangerete la mia carne e non berrete il mio sangue, non avrete in voi la vita* (Gv. 6,54). Ha voluto, infatti, che la sua opera di salvezza continuasse in mezzo a noi; ha voluto che le anime si santificassero nel suo sangue, partecipando sacramentalmente alla sua passione. Perciò ordina ai suoi discepoli fedeli - i primi sacerdoti istituiti per la Chiesa - di tenere continuamente vivi questi misteri della vita eterna; e tutti i sacerdoti sparsi nelle chiese del mondo intero li devono celebrare fino al giorno della venuta di Cristo.

Così tutti noi, sacerdoti e popolo dei fedeli, abbiamo ogni giorno davanti agli occhi la figura della passione di Cristo, la teniamo fra le mani, ce ne nutriamo e la portiamo nel nostro petto: il ricordo della nostra redenzione non può dunque mai cancellarsi in noi, e abbiamo sempre a nostra portata il dolce rimedio che ci proteggerà per sempre contro il veleno del diavolo. A questo ci invita lo Spirito Santo: *Gustate e vedete com'è buono il Signore...* Sappiamo che il pane, composto di molti grani di frumento ridotti in farina e impastati con acqua, deve passare attraverso il fuoco per giungere alla sua perfezione. Non è fuori luogo vedere in questo una figura del corpo di Cristo: sappiamo infatti che il suo unico corpo è formato dalla moltitudine di tutto il genere umano, e portato a compimento dal fuoco dello Spirito Santo. Gesù è nato dallo Spirito: e poiché in lui doveva compiersi ogni giustizia, è entrato nell'acqua del Battesimo per consacrarla, uscendo poi dal Giordano pieno di Spirito Santo, quello Spirito che era disceso su di lui in forma di colomba.

Allo stesso modo, il sangue di Cristo è un vino che, tratto dai numerosi acini di un'uva raccolta nella vigna da lui stesso piantata, viene premuto nel torchio della croce e fermenta per virtù propria, come in un'anfora, nel cuore di coloro che lo bevono con fede. Questo sacrificio salvifico della Pasqua, riceviamolo insieme con tutta la sete religiosa del nostro cuore, noi che siamo fuggiti dall'Egitto e dalla tirannia diabolica. Così il più intimo del nostro essere sarà santificato dallo stesso Gesù Cristo nostro Signore, che noi crediamo presente nei suoi sacramenti. La sua potenza inestimabile rimane in eterno.

San Gaudenzio

TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

Il sacrificio della croce non è qualcosa che successe diciannove secoli fa ma qualcosa che sta ancora accadendo. Non si tratta di un evento passato ma di un dramma costante sul quale il sipario non è ancora calato. Non si creda che, poiché avvenne molto tempo fa, il sacrificio di Cristo non ci interessi più di qualsiasi altra cosa accaduta nel passato.

La passione appartiene a tutti i tempi e a tutti i luoghi. Per questo, quando il nostro Signore benedetto salì sull'altura del Calvario, venne opportunamente svestito dai suoi abiti: Egli avrebbe salvato la nostra terra senza gli ornamenti di un mondo effimero. I suoi vestiti lo limitavano a un luogo preciso. Quando si liberò di questi e si spogliò delle cose terrestri non apparteneva più alla Galilea o a una provincia romana ma al mondo intero. Le persone presso la croce raffiguravano tutti quelli che crocifiggono. Anche noi eravamo là attraverso i nostri rappresentanti.

Se siamo invidiosi del bene altrui, allora noi eravamo là tra gli scribi e i farisei; se abbiamo timore di perdere qualche vantaggio terreno abbracciando completamente la divina verità allora eravamo là in Pilato, se confidiamo nelle forze materiali e cerchiamo di essere vittoriosi nel mondo anziché nello Spirito allora eravamo là in Erode.

Finché ci sarà peccato nel mondo la crocifissione sarà una cosa reale. Ogni anima è il Calvario e ogni peccato è una croce!

(Fulton Sheen)